

Bufere al nord



Sole al sud

(A pag. 2)

Dayan minaccia nuove aggressioni contro i paesi arabi

A pag. 11



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

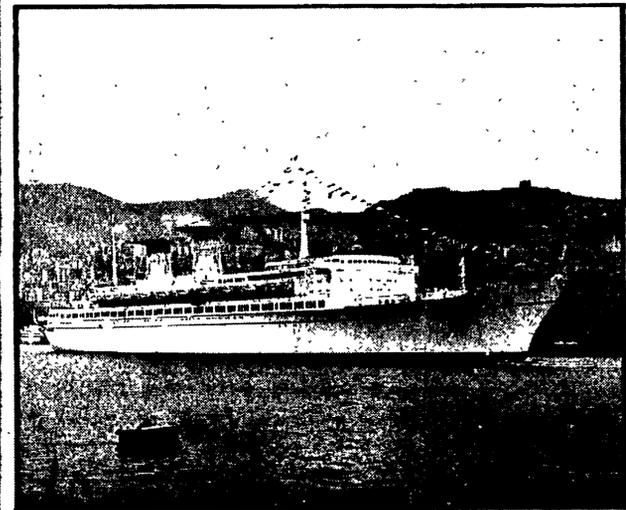
L'intervento degli uomini del servizio segreto nella vita politica

IL SIFAR SCEGLIE I MINISTRI

Perché Scalfaro non è andato alla Difesa

Quando la lista del governo Leone era già pronta, Moro e alcuni ambienti militari hanno imposto Gui come ministro della Difesa - Appello di Togni contro i magistrati che difendono la loro autonomia - Rivelazioni sul ruolo del col. Rocca nel traffico internazionale di armi

Elezioni USA



TRANSATLANTICI FERMI DAL 7 AGOSTO
A causa del rifiuto delle società di navigazione di riconoscere il diritto al riposo settimanale le organizzazioni sindacali dei marittimi (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di passare alla lotta. A questo scopo è già stato predisposto un piano di lotte articolate che nella prima fase, compresa tra il 7 ed il 15 agosto riguarderà navi quali la Michelangelo e la Leonardo da Vinci. * A PAGINA 4

L'ex presidente del Consiglio Moro, e con lui i personaggi degli ambienti politici militari che in questi mesi si sono trovati al centro dell'affare SIFAR, hanno imposto l'on. Gui al Ministero della Difesa, facendo valere le loro pressioni in extremis, nella notte del 23 giugno scorso, quando già sembrava sicura la nomina dell'on. Scalfaro a responsabile del dicastero di via XX Settembre. La ricostruzione del retroscena della sostituzione dei ministri nella lista preparata dall'onorevole Leone è stata pubblicata ieri da Paese-sera, che riferisce come Scalfaro sia stato messo dinanzi al fatto compiuto (seppur, pare, soltanto dalla radio la notte della sua permanenza ai Trasporti) e indotto poi al silenzio attraverso un intervento dell'on. Scelba, presidente della DC e capo della sottocorrente centrista alla quale anche il parlamentare piemontese appartiene.

A giustificazione della sostituzione dell'ultima ora venne addotta la necessità di non cumulare importanti incarichi di governo nelle mani degli scelti (Restivo agli Interni, Gonella alla Giustizia), sacrificando così a un posto di minor risalto il più giovane dei ministri contristi in pectore: il ripensamento, in realtà, era frutto di un ben più complesso lavoro, al quale avevano preso parte il presidente del Consiglio uscente in prima persona e alcuni autorevoli rappresentanti di ambienti militari. Il voto nei confronti di Scalfaro è facilmente spiegabile, poiché l'attuale ministro dei Trasporti non ha nascosto, in merito al caso del SIFAR, posizioni assai distanti dall'ortodossia moresca. E in due occasioni soprattutto: quando, il 15 aprile del 1967, il Consiglio dei ministri venne convocato di urgenza per togliere De Lorenzo dalla poltrona di capo di stato maggiore dell'Esercito (e Scalfaro, allora, sparò alcuni colpi che lasciarono il segno su Andreotti e Taviani, ex ministro della Difesa) e quando, il 16 febbraio scorso, il governo venne chiamato a decidere sugli avvicendamenti nelle alte cariche delle Forze Armate. La lista delle nomine preparata da Moro, come è noto, venne corretta in alcuni punti; e, in particolare, non venne presa la decisione di tentare di mettere a riposo il generale Manes (al gen. Cigliari venne concessa la designazione a comandante della terza armata).

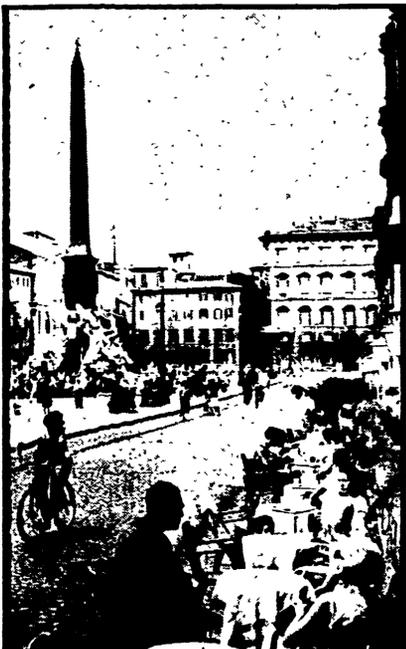
Un uomo con questi precedenti non poteva evidentemente andare alla Difesa. Moro, Andreotti e Taviani sbarcarono la strada nel timore di una sua iniziativa che sebbene alla lontana potesse mettere in discussione la linea seguita dal SIFAR. E' quindi arrivato Gui, e la sua prima decisione è stata quella di accogliere il voto del Consiglio di Stato e di mandare a casa il gen. Manes, per sostituirlo col suo avversario, gen. Celli, autore di uno dei tre piani preparati nel '64 nel quadro dell'operazione Solo.

Il candidato presidente eletto dai repubblicani

Nixon, secondo l'ultimo sondaggio dell'A.P., aveva superato ancora prima della votazione il numero di suffragi necessari per ottenere la designazione



La battaglia del traffico



Si allarga il consenso dei romani

La liberazione di piazza Navona dal traffico automobilistico è stata come esempio da imitare dalla stampa internazionale, che non risparmia apprezzamenti per l'iniziativa del comune. E intanto continuano le polemiche tra i sostenitori e gli oppositori della nuova regolamentazione del traffico. Statale e tranvieri, dopo i vigili urbani, hanno preso posizione di assenso, mentre un gruppo di commercianti di corso Vittorio ha invocato una vivace manifestazione di protesta. Dal canto suo il prefetto Adams, al quale il «Messaggero» aveva attribuito l'intenzione di un intervento autoritario contro le innovazioni nel traffico cittadino, ha rilasciato un'intervista all'«Avanti!» per proclamarsi favorevole ai «percorsi preferenziali».

MIAMI BEACH, 7. Questa sera, la convenzione repubblicana ha cominciato le votazioni per il candidato alla presidenza. Poco dopo le 23, con le consuete cerimonie patriottiche e carnevalesche, a base di inni nazionali e militari, di marce allegre e di lancio di palloncini e di elefantini di gomma, è iniziata la seduta decisiva, dalla quale Nixon può uscire vincitore fin dal primo scrutinio (come i più ritengono). Prima della votazione, ci sono stati i discorsi di presentazione. L'ex-vice di Eisenhower è stato ufficialmente proposto dal governatore del Maryland, Spiro Agnew. Reagan da una donna, la signora Ivy Baker Priest, nota soprattutto per essere stata tesoriere federale e per avere, in tale qualità, firmato un'umerosa serie di dollari. La Priest ha pronunciato un discorso enfatico e bellicoso (ha alluso irresponsabilmente alla possibilità di una «vittoria americana» nel Vietnam), in linea con il carattere sciovinista e imperialista della candidatura. Mentre andiamo in macchina, i risultati della prima votazione non sono ancora noti, ma l'ultimo sondaggio condotto fra i delegati dall'Associated Press» ha attribuito a Nixon 670 voti, tre più del minimo (667) necessario per vincere. Se il sondaggio è stato fatto con serietà, Nixon (il fatto che il famoso editorialista Lippman ha definito: «Uno spietato uomo di parte, privo degli scrupoli di coscienza che l'America ha il diritto di esigere dal suo presidente») ha già ottenuto la designazione, sconfiggendo Rockefeller (274 voti) e Reagan (178) e si prepara alla battaglia per la Casa Bianca. La giornata, in attesa della prima votazione, è trascorsa su un duplice binario: nella sala della «Convention Hall», i delegati ascoltavano discorsi enfatici nell'attuale atmosfera da carnevale, mentre i principali candidati nei rispettivi quartieri generali (Nixon all'albergo Hilton Plaza, Reagan al Deauville e Rockefeller all'Americana) dirigevano la lotta per la conquista dei voti «incerti».

Il «veleno» dell'internazionalismo

IMPUDENZA politica o pigrizia intellettuale? Tutte e due insieme, a leggere i commenti che il Popolo e l'Avanti! dedicano al comunicato del nostro Ufficio politico sull'incontro di Bratislava. Comprendiamo, certo, la frustrazione. La non nascosta speranza, e la chiave di tutto, erano avute lo scontro aspro, totale e irrimediabile tra Cecoslovacchia e Unione Sovietica. E questo non è accaduto. Ci spianano con godoliti, per coglierli in contraddizione con una linea più volte ribadita. Sono rimasti delusi. Crollati gli schemi, hanno avuto la ripicca del bambino dispettoso, un po' ottuso. Hanno prima tacitato l'Avanti! non ha dato neanche notizia del comunicato, come aveva tacitato sulla risoluzione della Direzione del 17 luglio), poi hanno operato il transfert della loro frustrazione. Il Popolo ci trova banalmente strumentali e sgradevolmente opportunisti. L'Avanti! cauto, reticente, non incoraggiante, «senza frontiere» da raggiungere. A quali loro appuntamenti volevano andassimo? Quale dibattito «cerea» l'Avanti! — un dibattito che noi abbiamo aperto e cercato coscienza della ampiezza del problema — se dal tutto sa trarre, e offrire (basta guardare i giornali), solo spunti di viscerale anticomunismo?

PER PARTE nostra non abbiamo complessi da nascondere. Abbiamo salutato con frangimento e soddisfazione i risultati di Bratislava. A soluzioni positive delle difficoltà e dei contrasti, al dibattito e al confronto, alla ricerca dell'unità fondata sul pieno rispetto della autonomia e del...

Romano Ledda (Segue in ultima pagina)

NELLE FOTO SOTTO IL TITOLO: Nixon e sua moglie Pat scherzano con la figlia Patricia (della Tricia) durante un ricevimento all'Hilton Plaza Hotel di Miami. Per più di tre ore, Nixon ha distribuito sorrisi e strette di mano a migliaia di invitati (a sinistra). Il reverendo Mosca Williams, dirigente del movimento per i diritti civili di Atlanta, pronuncia un emozionante discorso davanti all'edificio dove si svolge la convenzione repubblicana. E' la voce dell'America, (a destra).

(A PAG. 6)